

Lezione Approfondita sul Capitolo 25 di "Un Corso in Miracoli": La Giustizia di Dio e la Trasformazione della Percezione

Introduzione: Il Contesto del Capitolo 25 in "Un Corso in Miracoli"

Il Capitolo 25 del Testo di "Un Corso in Miracoli", intitolato "La Giustizia di Dio", occupa una posizione significativa all'interno dell'opera. Viene spesso descritto come una "pausa" o un momento di "respiro" prima delle sezioni finali più intense del Testo, in particolare dopo aver affrontato concetti complessi come le "Leggi del Caos" nel Capitolo 23.¹ Questa collocazione strategica suggerisce che il capitolo non è semplicemente informativo, ma offre un periodo di consolidamento e riorientamento essenziale per lo studente. La sua funzione è quella di preparare il lettore a una comprensione più profonda della transizione dal mondo percepito attraverso l'ego alla realtà della giustizia dello Spirito Santo.¹

Il tema predominante del capitolo è la "Giustizia di Dio", un concetto che si discosta radicalmente dalla comprensione umana di giustizia. La giustizia divina è definita come amore universale e l'assenza totale di perdita.² In questa prospettiva, un miracolo non è un evento straordinario o un'eccezione alla regola, ma un esempio tangibile e coerente di questa giustizia divina. È un atto di amore che ha il potere di unire, piuttosto che di attaccare o separare ciò che la mente percepisce come esterno o diverso.² La giustizia di Dio è offerta a tutti allo stesso modo, senza distinzioni, perché il Donatore comprende che, nella realtà, tutti sono Uno nell'Amore.²

Il posizionamento del Capitolo 25 come un "punto di svolta metafisico" è fondamentale. Il Corso, nel suo complesso, si impegna a confrontare direttamente le credenze radicate dell'ego e a presentare concetti che possono risultare impegnativi. Il fatto che questo capitolo sia identificato come una "pausa" indica che, dopo aver esplorato le dinamiche distruttive dell'ego, il Corso offre un momento di riaffermazione e rassicurazione. Questa fase è cruciale per permettere allo studente di affrontare le illusioni rimanenti con una base più solida e una rinnovata fiducia. La comprensione della "Giustizia di

Dio" non è pertanto solo un'acquisizione intellettuale, ma un principio terapeutico che offre sollievo e riafferma la bontà intrinseca della realtà di Dio. Questa riaffermazione è vitale per evitare di soccombere alla disperazione di fronte alla "follia" apparente del mondo, facilitando una transizione da una fase di disidentificazione dall'ego a una di ri-identificazione con la Verità.

I. Introduzione al Capitolo 25: La Natura del Cristo in Te

Il Capitolo 25 si apre con una delle affermazioni più fondamentali di "Un Corso in Miracoli": la vera identità dell'individuo, il Cristo, non è confinata all'interno di un corpo fisico. Questa verità è espressa chiaramente: "Il Cristo in te non abita un corpo. Eppure Egli è in te. E così deve essere che tu non sei all'interno di un corpo".⁴ Ciò che è intrinsecamente presente all'interno non può essere esterno, e l'individuo non può essere separato da ciò che costituisce il centro stesso della sua vita. La vita, nella sua essenza, non può essere contenuta o limitata dalla morte, e di conseguenza, nemmeno l'individuo può esserlo.⁴ Il Cristo è descritto come esistente all'interno di una "cornice di Santità", il cui unico scopo è manifestarsi a coloro che ancora non Lo riconoscono. La Sua funzione è quella di chiamare gli individui a Sé, affinché possano vederLo nel luogo dove in precedenza percepivano solo i propri corpi.⁴

Il Corso chiarisce ulteriormente che la guarigione non è un processo fisico, ma mentale. Viene esplicitamente affermato che "Il corpo non ha bisogno di guarigione. Ma la mente che pensa di essere un corpo è davvero malata!".⁴ Questo punto è cruciale, poiché stabilisce una gerarchia di causalità: la malattia e la sofferenza non sono inerenti al corpo o al mondo esterno, ma sono sintomi di una mente che si è erroneamente identificata con una forma separata e limitata. La vera malattia risiede nella percezione distorta della mente. È in questo contesto che Cristo offre il rimedio: il Suo scopo è avvolgere il corpo nella Sua luce, riempiendolo della Santità che emana da Lui.⁴ In questa visione, il corpo diventa uno strumento per la manifestazione della luce, piuttosto che una barriera. La missione di ogni individuo, e reciprocamente quella del proprio fratello, è di portare il Cristo in gentilezza e amore per guarire le menti di coloro che non Lo conoscono, riconoscendo che la guarigione è un processo interiore che si estende all'esterno.⁴

La comprensione della "radicalità della guarigione della mente" è un elemento chiave di questo capitolo. L'affermazione che "il corpo non ha bisogno di guarigione" è profondamente controintuitiva per la maggior parte delle persone che si identificano primariamente con la propria forma fisica. Questa prospettiva stabilisce una chiara

gerarchia di causalità: la malattia non è di origine fisica, ma è una manifestazione di una mente che crede di essere un corpo e di essere separata dalla sua Fonte. Se la mente è malata a causa di questa credenza, allora la vera guarigione deve necessariamente avvenire a livello mentale.⁴ Ciò implica che le problematiche fisiche e le sofferenze percepite nel mondo sono in realtà sintomi di una percezione errata, piuttosto che cause primarie. Di conseguenza, la soluzione ai problemi del mondo non risiede nel tentativo di manipolare l'ambiente esterno o il corpo, ma nel cambiamento della propria percezione interna. Questo sposta completamente il focus dalla "cura" dei sintomi alla "guarigione" della causa fondamentale della sofferenza.

II. Il Legame con la Verità (The Link to Truth)

La via verso la verità e l'unità è facilitata dal ruolo essenziale dello Spirito Santo. Il Corso spiega che la funzione dello Spirito Santo è di collegare la "piccola, folle brama di essere separati, diversi e speciali" al Cristo, al fine di rendere chiara l'unità a ciò che è intrinsecamente uno.⁶ Questa brama di specialità è la radice della percezione di separazione e del dolore che ne deriva. Lo Spirito Santo non elimina questa brama con la forza, ma la utilizza come un punto di partenza per la correzione, trasformando l'errore in un'opportunità di apprendimento. La Sua funzione specifica è insegnare come questa unità possa essere sperimentata, quali azioni sono necessarie per tale esperienza e dove l'individuo dovrebbe dirigersi per realizzarla.⁶ Un principio fondamentale che ne deriva è che ciò che è uguale non può essere diverso, e ciò che è uno non può avere parti separate, sottolineando l'illusorietà delle distinzioni percepite.⁶

La missione di ogni individuo, in questo contesto, è manifestare il Cristo. Questo si compie quando si è disposti a vedere oltre l'illusione del corpo e dell'identità separata, per riconoscere il Cristo in ogni fratello.⁶ Agendo in tal modo, l'individuo sta adempiendo alla missione che Cristo stesso stabilisce nella Mente reale. L'individuo è un mezzo per Dio, non un'entità separata con una vita distinta dalla Sua. La Vita di Dio si manifesta attraverso il Suo Figlio, che è l'individuo stesso.⁶

La comprensione dello Spirito Santo come "ponte tra illusione e realtà" è un aspetto centrale di questa sezione. L'idea che lo Spirito Santo colleghi la nostra "piccola, folle brama di essere separati" al Cristo, rendendo chiara l'unità, è un principio di grande portata.⁶ Questo processo non implica che lo Spirito Santo condanni l'individuo per la sua scelta di separazione, ma piuttosto che Egli utilizzi la percezione distorta come un punto di partenza per la correzione, trasformando l'errore in un'opportunità di apprendimento. Si tratta di un processo di "traduzione" della percezione egoica in una

visione di Cristo. Ciò implica che la via d'uscita dalla sofferenza non è la repressione o la negazione della propria "follia", ma la sua consegna a una guida superiore che può reinterpretare l'esperienza e rivelare la verità sottostante. Questo approccio rende il processo di guarigione gentile e non giudicante, confermando che la guida divina è sempre presente, pronta a reindirizzare la percezione verso la verità. La salvezza, in questa prospettiva, non è un evento futuro, ma una possibilità presente, accessibile attraverso la scelta di allinearsi con la percezione dello Spirito Santo.

III. Il Salvatore dalle Tenebre (The Savior from the Dark)

La "follia" della separazione, in cui il Figlio di Dio si è immerso, non è stata lasciata senza una soluzione divina. Dio, non potendo entrare in questa "insanità" con il Suo Figlio, ha inviato lo Spirito Santo, il Correttore di tutti i pensieri sbagliati, con il compito di guidare l'individuo a tornare alla Verità.⁷ Lo Spirito Santo è entrato nel "sogno di separazione" insieme all'umanità, ma con uno scopo radicalmente diverso: invertire la funzione del mondo. Il Suo obiettivo è trasformare la percezione del mondo da un luogo di specialzza, unicità e colpa a un regno dove si vedono solo innocenza e unità.⁷ Egli è concepito come un "altro Creatore", capace di riconciliare lo scopo del mondo creato dall'errore con il proposito del Suo Creatore. Nella Sua percezione, nulla è visto se non ciò che giustifica il perdono e la visione della perfetta assenza di peccato.⁷

Ciò che lo Spirito Santo crea sono descritti come "sogni", ma di una natura così prossima al risveglio che la luce del giorno già brilla in essi. Gli occhi che si stanno aprendo iniziano a contemplare le gioie che queste offerte contengono.⁷ Il Creatore di questo "mondo di gentilezza" possiede il potere assoluto di compensare e annullare il mondo di violenza e odio che sembra fraporsi tra l'individuo e la Sua gentilezza. Questo mondo di violenza e odio, infatti, non esiste negli occhi perdonanti dello Spirito Santo, e pertanto non ha bisogno di esistere nemmeno nella percezione dell'individuo.⁷

La comprensione della "presenza divina nell'illusione" è un elemento cruciale. L'idea che lo Spirito Santo sia entrato nel nostro "sogno di separazione" per correggerlo, piuttosto che rimanere al di fuori di esso, è di fondamentale importanza.⁷ Questo implica che la via d'uscita dall'illusione non è una fuga o un'evasione, ma una trasformazione che avviene dall'interno del sogno stesso. Dio non ha abbandonato l'umanità nella sua "follia", ma ha fornito un Mezzo per il risveglio che opera attivamente

all'interno dell'esperienza illusoria. Questa comprensione dissolve qualsiasi sentimento di solitudine o disperazione che possa sorgere dall'esperienza del mondo, poiché la

guida divina è sempre presente e accessibile, pronta a reindirizzare la percezione verso la verità. La salvezza, in questa prospettiva, non è un evento futuro da attendere, ma una possibilità presente e continuamente accessibile attraverso la scelta di allinearsi con la percezione dello Spirito Santo.

IV. Percezione e Scelta (Perception and Choice)

La comprensione della percezione è un pilastro fondamentale del Corso. Gesù insegna che la legge fondamentale della percezione è la seguente: "Tu vedi ciò che credi sia lì, e lo credi lì perché lo vuoi lì".⁷ Questa legge contrasta nettamente con la legge di Dio, che afferma: "L'Amore crea Se stesso, e nient'altro che Se stesso".⁷ La discrepanza tra queste due leggi è la chiave per comprendere la natura della realtà percepita. Si percepisce un mondo di corpi separati perché, a un livello profondo, si desidera che questi corpi separati siano reali. In altre parole, si vede ciò che si vuole vedere.⁷ Questa credenza nella separazione è la causa sottostante del dolore, della paura, della mancanza e dell'esperienza di perdita, nonché della malattia e della morte.⁸ In modo spesso inconscio, l'individuo chiede l'inferno quando sceglie di credere in un mondo in cui è separato da Dio e dai propri fratelli.⁸

L'Aiuto del Cielo, tuttavia, è sempre disponibile e si manifesta quando l'individuo è disposto a scegliere di accettarlo.⁷ Il Corso rassicura che nessuno è mai solo e non è necessario rimanere intrappolati nei "sogni di specialzza".⁷ Quando si accetta questo aiuto, la percezione si trasforma radicalmente. Ogni situazione che prima era vista come una giustificazione per la rabbia si trasforma in un evento che giustifica l'amore. Le "chiamate alla guerra" percepite in precedenza diventano chiaramente "chiamate alla pace", e gli atti di attacco si rivelano opportunità per donare perdono con maggiore facilità e felicità.⁷ Gli errori del fratello non sono più visti come offese, ma diventano semplicemente un'opportunità per vedere le opere dell'Aiutante dato per percepire il mondo creato da Lui, invece di quello proprio.⁷ Lo Spirito Santo, infatti, vede sempre oltre gli errori del mondo, riconoscendo l'eterna innocenza che è la verità sottostante.⁷

La comprensione della "pericolosità del desiderio inconscio" è un elemento critico di questa sezione. La legge della percezione, che afferma "Tu vedi ciò che credi sia lì, e lo credi lì perché lo vuoi lì"⁷, rivela una dinamica inconscia profonda. Non si tratta semplicemente di una percezione errata, ma di un desiderio intrinseco di percepire la separazione e la sofferenza, poiché ciò rafforza l'illusione dell'ego. Questo desiderio inconscio è la vera causa dell'esperienza di "inferno".⁸ Questo implica che la vera sfida non è quella di cambiare il mondo esterno o gli altri, ma di diventare consapevoli e

disposti a rinunciare ai propri desideri inconsci di separazione e dolore. La pace e la gioia non sono qualcosa da ottenere, ma piuttosto qualcosa che viene rivelato nel momento in cui si smette di desiderare l'illusione.

Per chiarire ulteriormente le differenze tra la percezione del mondo e quella divina, la seguente tabella illustra il contrasto tra la giustizia del mondo e la Giustizia di Dio:

Concetto	Giustizia del Mondo (Ego)	Giustizia di Dio (Spirito Santo)
Giustizia	Vendetta, Punizione, Ritorsione	Amore Universale, Assenza di Perdita, Restaurazione
Base	Peccato, Colpa, Credenza nella separazione	Innocenza, Unità, Verità
Risultato	Perdita, Sofferenza, Conflitto, Morte	Guarigione, Pace, Gioia, Vita Eterna
Percezione	Corpi separati, Differenze, Speciezza	Menti unite, Uguaglianza, Unità
Doni	Limitati, Condizionali, Basati sulla scarsità	Universali, Incondizionati, Basati sull'abbondanza
Scopo	Attacco, Auto-preservazione dell'ego, Mantenere la colpa	Estensione dell'Amore, Perdono, Riconciliazione, Unione con Dio

V. La Luce che Porti (The Light You Bring)

Un profondo senso di sicurezza e gioia emerge dal ricordo che le menti sono unite e non separate.⁸ Questa reminiscenza conduce al riconoscimento fondamentale che non esiste alcuna causa per la colpa, poiché la creazione di Dio non è mai stata attaccata. L'individuo rimane innocente, essendo intrinsecamente lo stesso Amore di Dio. Il ricordo dell'unione delle menti equivale al riconoscimento che nulla è realmente accaduto che abbia potuto alterare l'unico Figlio di Dio; di conseguenza, l'unica realtà da percepire è l'innocenza.⁸ Questa visione porta grande gioia e pace, infondendo un senso di sicurezza derivante dalla consapevolezza di essere Amore e di essere circondati dall'Amore.⁸

Quando si celebra la verità che le menti sono unite, il proprio scopo si allinea con quello del Padre: estendere tutto l'Amore a tutta la Creazione stessa.⁸ Questo atto di estensione non è solo un servizio agli altri, ma un processo di guarigione personale. Attraverso questa volontà di ricordare l'unità delle menti nella Mente unica di Amore di Dio, si guariscono i propri stessi pensieri di separazione da Dio.⁸ I "pensieri malvagi" – che sono in realtà le credenze di essere separati da Dio – che un tempo tormentavano l'individuo, inizieranno a sembrare sempre più remoti e distanti. Essi si allontanano progressivamente man mano che la luce interiore si espande, spingendoli via fino a che non rimangono che ombre lontane, destinate a scomparire per sempre, lasciando l'individuo in uno stato di quiete, innocenza e completa assenza di paura.⁸ La pace così trovata si estenderà, assicurando che non si perda mai il proprio "focolare in Cielo che il mondo non può distruggere".⁸

La comprensione della "guarigione personale come atto universale" è una delle implicazioni più profonde di questa sezione. Il testo sottolinea che "non solo aiutiamo ogni fratello quando siamo disposti a ricordare che le menti sono unite nella Mente unica di Amore di Dio, ma stiamo guarendo i nostri stessi pensieri di essere separati da Dio".⁸ Questo stabilisce una relazione causale diretta: la guarigione individuale non è un atto isolato, ma un'estensione che beneficia l'intera Filiazione. Il proprio "male" percepito si dissolve quando la "luce in sé" si espande, portando pace a sé stessi e agli altri. Questo elimina qualsiasi senso di colpa associato al prendersi cura di sé e rafforza il senso di interconnessione. Non esiste un vero "altruismo" o "egoismo" nel contesto del Corso, poiché la guarigione di uno è la guarigione di tutti. La pace che si trova in sé stessi si estende naturalmente, rendendo l'individuo un "focolare in Cielo che il mondo non può distruggere".⁸

VI. Lo Stato di Assenza di Peccato (The State of Sinlessness)

L'assenza di peccato, nel contesto di "Un Corso in Miracoli", non è l'assenza di errori o di comportamenti scorretti, ma uno stato di essere profondo. Significa essere completamente uniti all'Amore e a Dio, la propria Fonte, e condividere senza riserve tutto l'Amore di Dio con il proprio unico Sé.⁹ Questo stato si manifesta quando si è disposti a percepire ogni Figlio di Dio come la pura estensione dell'Amore di Dio e nient'altro.⁹ La percezione dell'ego, che si concentra su corpi diversi e unici, percependoli come separati, è ciò che impedisce la visione dell'assenza di peccato.⁹ Lo stato di assenza di peccato implica che "il desiderio di attaccare (distruggere la verità) è sparito, e così non c'è motivo di percepire il Figlio di Dio come altro da ciò che è".⁹

Il Corso chiarisce che l'attacco e il peccato sono in realtà la stessa illusione di paura. Attaccare è un tentativo di uccidere o distruggere, mentre peccare significa essere separati dall'Amore, la propria Fonte.⁹ Nella mente illusoria, si attacca o si nega l'unità dell'Amore per sperimentare l'illusione della separazione. Gesù spiega che attaccare l'unità dell'Amore rende Cristo e Dio nemici, portando a una profonda paura di sé stessi, poiché si è percepito di aver ferito il proprio Sé e di averlo reso un "nemico".⁹

La via per lasciar andare il farsi nemico di sé stessi è "vedere il Cristo in ogni fratello".⁹ Questa visione della verità dissolve la credenza dell'ego che la separazione sia reale. Quando si è disposti a smettere di proiettare la colpa sugli altri, l'arma principale dell'ego contro il proprio vero Sé viene disabilitata.⁹ Vedere l'innocenza sostituisce il vedere la colpa, portando alla dissoluzione del sistema di pensiero dell'ego e al ritorno del proprio unico Sé alla consapevolezza.⁹ Ogni fratello, in realtà, chiede solo di essere visto come il Figlio innocente di Dio che è veramente. Il Cielo si trova mostrando la via al proprio fratello attraverso la propria percezione, poiché la propria guarigione è intrinsecamente legata alla sua.⁹

La comprensione del "peccato come scelta di attacco inconscia" è fondamentale in questa sezione. La definizione di peccato come "desiderio di attaccare"⁹ e una "richiesta di morte"¹⁰ rivela che il peccato non è un atto morale nel senso comune, ma una decisione mentale inconscia di separazione. Non è qualcosa che viene imposto, ma una scelta che si fa per negare la propria unità e innocenza. Questo spiega perché il peccato non è reale nella prospettiva di Dio, poiché non può alterare la Sua Creazione. Di conseguenza, la liberazione dal peccato non richiede espiazione o punizione, ma un cambiamento di mente, un ritiro del desiderio di attaccare. La "fine del peccato" è semplicemente la fine di questa illusione, che si ottiene vedendo l'innocenza in sé e negli altri, riflettendo la percezione di Dio.

VII. La Roccia della Salvezza (The Rock of Salvation)

Nel mondo dell'ego, il peccato è percepito come un'illusione immutabile, l'unica cosa che non può cambiare e sulla cui immutabilità il mondo stesso sembra dipendere.¹⁰ Il peccato è, in questa prospettiva, una richiesta di morte, un desiderio di rendere le fondamenta di questo mondo altrettanto sicure dell'amore, affidabili come il Cielo e forti come Dio Stesso.¹⁰ Per chiunque creda che il peccato sia possibile, il mondo si sente al sicuro dall'amore.¹⁰ Tuttavia, se lo Spirito Santo ha il potere di commutare ogni condanna autoimposta in una benedizione, allora l'idea stessa di peccato, come qualcosa di immutabile, non può essere reale.¹⁰

Il Corso presenta una scelta binaria inequivocabile: o Dio è folle, o questo mondo è un luogo di follia.¹⁰ Nessun pensiero di Dio ha alcun senso all'interno di questo mondo, e nulla che il mondo creda vero ha alcun significato nella Sua Mente.¹⁰ Ciò che è privo di senso e significato è, per definizione, follia, e ciò che è follia non può essere la verità.¹⁰ Questa è la scelta fondamentale che l'individuo è chiamato a fare; il resto spetta a Dio.¹⁰ Giustificare un qualsiasi valore sostenuto dal mondo equivale a negare la sanità del Padre e la propria, poiché Dio e Suo Figlio non pensano in modo diverso.¹⁰ Il peccato non è reale proprio perché il Padre e il Figlio non sono folli.¹⁰

La salvezza è il ripristino della sanità mentale. Lo Spirito Santo possiede il potere di trasformare l'intera fondazione del mondo percepito in qualcosa di diverso: una base non folle, su cui può essere costruita una percezione sana, portando alla visione di un altro mondo.¹⁰ In questo mondo trasformato, nulla contraddice ciò che condurrebbe il Figlio di Dio alla sanità e alla gioia; non vi è alcuna testimonianza di morte, crudeltà, separazione o differenze, poiché ogni cosa è percepita come una e nessuno perde affinché qualcuno possa guadagnare.¹⁰ La salvezza è la rinascita dell'idea che nessuno può perdere affinché qualcuno guadagni, e che tutti devono guadagnare se qualcuno vuole essere un vincitore.¹⁰ È qui che la sanità viene ripristinata, e su questa singola "roccia della verità" la fede nella sanità eterna di Dio può riposare in perfetta fiducia e pace.¹⁰ Questo punto di vista è quello da cui lo Spirito Santo conferisce significato e direzione al piano in cui la funzione speciale di ogni individuo ha un ruolo.¹¹

L'elemento chiave qui è l'"incompatibilità fondamentale tra Dio e il mondo". Il Corso presenta una scelta binaria inequivocabile: "o Dio è folle, o questo mondo è un luogo di follia".¹⁰ Questa non è una semplice metafora, ma una profonda dichiarazione metafisica che implica che i due sistemi di pensiero – quello di Dio e quello dell'ego che ha creato il mondo – sono reciprocamente esclusivi e non possono coesistere come verità. Se uno è vero, l'altro è completamente falso. Questa dicotomia costringe lo studente a un'onesta auto-riflessione sulla propria lealtà. Qualsiasi tentativo di "avere entrambe le cose" o di giustificare aspetti del mondo dell'ego è, in ultima analisi, un atto di follia che perpetua la sofferenza. La pace e la sanità sono disponibili solo attraverso una scelta risoluta per la realtà di Dio.

VIII. La Giustizia Restituita all'Amore (Justice Returned to Love)

Lo Spirito Santo è il mezzo attraverso cui la salvezza viene realizzata. Egli può utilizzare tutto ciò che gli viene offerto per la salvezza dell'individuo. Tuttavia, non può utilizzare ciò che viene trattenuto, poiché non può prenderlo senza la volontà

dell'individuo, altrimenti si crederebbe che gli sia stato strappato contro la sua volontà, impedendo così l'apprendimento che è la propria volontà essere senza di esso.¹³ Il mondo, nella sua comprensione limitata, non conosce la giustizia della salvezza, che è intrinsecamente diversa dalla giustizia intesa come vendetta.¹³

Il contrasto tra la giustizia del mondo e la giustizia dello Spirito Santo è netto e radicale. Per il mondo, giustizia e vendetta sono sinonimi; i "peccatori" percepiscono la giustizia solo come la loro punizione, che può essere inflitta da altri ma non evitata.¹³ Le leggi del peccato richiedono una vittima, e la morte è il costo finale.¹³ Questa non è giustizia, ma follia.¹³ Al contrario, la giustizia dello Spirito Santo riconosce che tutti sono ancora lo stesso Amore in Dio e, di conseguenza, vede tutti come lo stesso Amore.¹⁴ Lo Spirito Santo insegna a vedere oltre le differenze percepite in questo mondo, a comprendere che nessuno potrebbe mai perdere il proprio stato di essere tutto l'Amore di Dio.¹⁴ Egli giudica sempre l'individuo come innocente, poiché sa che nulla di reale è mai accaduto per alterare questa verità.¹⁴ In giustizia, Egli è tenuto a liberare gli individui e a conferire loro tutto l'onore che meritano, ma che si sono negati.¹⁴

Dio non ha trattenuto nulla dall'individuo; Egli conosce solo l'unità, poiché Tutto possiede Tutto e Tutto è Tutto.¹⁴ Quando si desidera unicità, specialzza e un "po" per sé stessi, si perde la consapevolezza di possedere tutto di Dio, di avere tutto ciò che l'Amore ha da condividere con tutti.¹⁴ I miracoli, che sono il dono dello Spirito Santo, sono dati ugualmente a tutti.³ Se fossero concessi solo a un gruppo "eletto" o speciale, lo Spirito Santo sarebbe alleato della specialzza, cosa che Egli non può percepire.³ La funzione speciale di ogni individuo è vedere tutti ugualmente senza peccato, riconoscendo che Dio ha creato tutti uguali e che, in verità, non esistono differenze.¹⁴ L'individuo ha il diritto a tutto l'universo: alla pace perfetta, alla completa liberazione da tutti gli effetti del peccato e a una vita eterna, gioiosa e completa in ogni modo, esattamente come Dio ha stabilito per il Suo Figlio santo.¹⁴

La comprensione della "non-accettazione dei doni divini come atto di ingiustizia verso sé stessi" è una rivelazione profonda. La sezione chiarisce che "se non pensi che tutti i tuoi fratelli abbiano un uguale diritto ai miracoli con te, non rivendicherai il tuo diritto a essi perché sei stato ingiusto con uno con uguali diritti".³ Questo meccanismo descrive un profondo atto di auto-sabotaggio. Il rifiuto di estendere la giustizia divina – che è l'assenza di perdita – agli altri si traduce in una percezione di privazione per sé stessi. La vera "ingiustizia" non è ciò che gli altri fanno all'individuo, ma il rifiuto di riconoscere la loro (e di conseguenza la propria) innocenza e il loro diritto ai miracoli. Questo principio rafforza l'idea che dare e ricevere sono la stessa cosa nel mondo dello Spirito.³ Il trattenere da un fratello è un trattenere da sé stessi, poiché l'unità della Filiazione implica che qualsiasi cosa data o negata a uno, è data o negata all'intero Sé.

IX. La Giustizia del Cielo (The Justice of Heaven)

Il processo di annullamento degli errori avviene quando l'individuo è disposto a lasciar andare la convinzione di sapere qualcosa e si apre alla guida dello Spirito Santo.¹⁵ La verità, in contrasto con tutte le illusioni, possiede un valore intrinseco superiore e deve essere rivelata all'individuo, poiché egli non sa per conto proprio cosa essa sia.³ L'atto di dare con riluttanza impedisce di ricevere il dono, poiché la riluttanza nel dare riflette una riluttanza nell'accettare.³

La giustizia di Dio non viene imposta, ma attende che l'individuo sia pronto a riceverla.¹⁵ Questa attesa non è un giudizio, ma un segno di gratitudine, poiché nulla di ciò che viene dato è perso; al contrario, è custodito e preservato in Cielo.³ Ogni miracolo è un'illustrazione vivida di ciò che la giustizia può realizzare quando è offerta a tutti allo stesso modo. È ricevuta e data equamente, riflettendo la consapevolezza che dare e ricevere sono la stessa cosa.³

Quando lo Spirito Santo risponde a un problema, il risultato è una vittoria universale: tutti guadagnano.¹⁵ Questo accade perché ogni problema ha origine nella credenza nella separazione, e ogni soluzione deriva dal perdono, che è il lasciar andare questa falsa credenza.¹⁵ La "vista dell'innocenza" rende impossibile la punizione e garantisce la giustizia.³ La percezione dello Spirito Santo non lascia alcun terreno per l'attacco, poiché Egli non vede alcuna forma di perdita che possa giustificarlo.³ Il principio fondamentale che la giustizia implica che nessuno possa perdere è cruciale per "Un Corso in Miracoli", e i miracoli stessi dipendono da questa giustizia.³ Nessuno merita di perdere, e ciò che sarebbe ingiusto per un individuo non può accadere.³

I "peccati segreti" sono definiti come quelle aree in cui l'individuo si aggrappa alla credenza nella separazione.¹⁵ Questa credenza genera colpa e problemi percepiti, che si ingigantiscono e oscurano la percezione, portando a un trattamento ingiusto verso sé stessi e gli altri.¹⁵ La soluzione a questi "peccati segreti" è portare ogni problema percepito allo Spirito Santo, permettendo un cambiamento di mente. Questo processo implica il ricordo che solo l'Amore è reale e che nessuno ha mai veramente lasciato l'unità dell'Amore.¹⁵

La comprensione dell'"umiltà come porta della conoscenza divina" è un paradosso fondamentale in questa sezione. Il concetto che gli errori sono annullati "quando lasciamo andare il pensare di sapere qualcosa"¹⁵ è essenziale. La conoscenza del mondo, basata sull'ego, è un ostacolo alla vera conoscenza, che proviene dallo Spirito

Santo. Ciò implica che la via verso la saggezza non è l'accumulo di informazioni o la presunzione di conoscenza, ma piuttosto il dis-apprendimento delle false credenze e l'apertura a una guida che trascende la ragione egoica. Questo atto di umiltà disabilita il meccanismo di auto-inganno dell'ego. Non è un atto passivo, ma una rinuncia attiva al controllo e all'interpretazione egoica, che permette alla mente di essere "riscritta" dallo Spirito Santo, portando a una percezione radicalmente diversa e liberatoria del mondo. La vera libertà non risiede nel "sapere" tutto, ma nel riconoscere che la conoscenza egoica è un impedimento alla pace.

Applicazione Pratica dei Principi del Capitolo 25

L'essenza dell'insegnamento di "Un Corso in Miracoli" non risiede nella mera comprensione intellettuale, ma nella sua "applicazione pratica". Questo significa adottare un approccio di "fare e basta" ("just do it"), seguendo fedelmente le indicazioni fornite da Gesù nel Testo, nelle Lezioni del Libro degli Esercizi, nel Manuale e nei Supplementi.¹⁶ La difficoltà o la confusione iniziale che molti studenti sperimentano derivano dal tentativo di analizzare e razionalizzare le parole di Gesù, piuttosto che fidarsi della guida Sua e dello Spirito Santo e aderire ai suggerimenti alla lettera.¹⁶ Il Corso stesso afferma esplicitamente di non essere un "corso nel gioco delle idee, ma nella loro applicazione pratica".¹⁶

Un principio chiave per l'applicazione pratica, particolarmente evidenziato nel Capitolo 25 e nelle lezioni del Workbook, è l'idea: "Non so a cosa serva nulla".¹⁷ Questa affermazione spiega perché nulla di ciò che si percepisce nel mondo ha un significato intrinseco per l'individuo, in quanto non si conosce il suo vero scopo.¹⁷ La mente percepisce il mondo e ogni cosa in esso come significativa solo in termini di obiettivi dell'ego. Tuttavia, questi obiettivi egoici non hanno alcuna relazione con i veri interessi dell'individuo, poiché l'ego non rappresenta la sua vera identità.¹⁷ Questa falsa identificazione rende l'individuo incapace di comprendere il vero scopo di qualsiasi cosa, portando inevitabilmente al suo uso improprio.¹⁷ È cruciale essere disposti a rinunciare agli obiettivi che sono stati stabiliti per ogni cosa. Il riconoscimento che tali obiettivi sono privi di significato, piuttosto che "buoni" o "cattivi", è l'unico modo per raggiungere questo stato di apertura.¹⁷

La pratica di "Non so a cosa serva nulla" implica periodi di circa due minuti, durante i quali si ripete l'idea e si lascia che lo sguardo si posi su qualsiasi oggetto o persona capiti a tiro, pronunciando frasi come: "Non so a cosa serva questa sedia" o "Non so a cosa serva questa mano".¹⁷ Questa pratica non è un atto passivo, ma una strategia

attiva per smantellare l'intero sistema di pensiero dell'ego, che si basa sull'assegnare scopi "personali" e quindi limitati e illusori a tutto. Riconoscere questa ignoranza è un atto di umiltà che disabilita il meccanismo di auto-inganno dell'ego. Questo esercizio apre la mente a ricevere l'intuizione dello Spirito Santo, creando uno spazio vuoto dove lo Spirito Santo può infondere il suo vero significato.²⁰ L'applicazione coerente dei concetti del Corso porta a una vita più pacifica e agevole. Ciò non implica necessariamente l'assenza di situazioni difficili, ma piuttosto una trasformazione delle reazioni a tali situazioni, culminando in una "indifferenza" basata sulla fiducia nello Spirito Santo, Gesù e il Padre.¹⁶ L'auto-riflessione sui propri giudizi e l'accettazione della responsabilità per essi sono elementi fondamentali per risolvere il tumulto interiore.¹⁶ La vera libertà non è nel "sapere" tutto, ma nel riconoscere che la propria conoscenza egoica è un ostacolo alla pace.

Per facilitare la comprensione dei termini chiave discussi nel Capitolo 25 e la loro applicazione, la seguente tabella fornisce un glossario conciso:

Termine Chiave	Significato nel Contesto del Corso
Giustizia di Dio	Amore universale e assenza totale di perdita; è offerta a tutti allo stesso modo. ²
Miracolo	Un esempio di Giustizia di Dio; un atto di amore che unisce e guarisce la percezione. ²
Spirito Santo	La Voce per Dio, il Correttore dei pensieri errati, il Ponte tra illusione e realtà; guida alla percezione dell'innocenza. ⁶
Ego	Il sistema di pensiero basato sulla separazione, colpa e paura; la falsa identità che l'individuo crede di essere. ¹⁷
Peccato	L'illusione di separazione dall'Amore di Dio; non un atto morale, ma una decisione mentale inconscia di attaccare. ⁹
Separazione	La credenza fondamentale che l'individuo sia distinto da Dio e dagli altri; la causa di dolore e sofferenza. ⁸
Innocenza	La vera natura dell'individuo, inalterata dalla credenza nella separazione; è ciò che si vede quando la percezione è corretta. ⁸
Cristo in te	La vera identità dell'individuo, l'unico Figlio di Dio, non confinato nel corpo; la Fonte di santità e guarigione. ⁴

Termine Chiave	Significato nel Contesto del Corso
Applicazione Pratica	L'atto di "fare e basta", seguendo i principi del Corso nella vita quotidiana, piuttosto che limitarsi all'analisi intellettuale. ¹⁶
"Non so a cosa serve nulla"	Una lezione pratica per rinunciare agli obiettivi egoici e aprire la mente alla vera percezione dello Spirito Santo. ¹⁷

Conclusione: Verso la Pace e l'Unità

Il Capitolo 25 di "Un Corso in Miracoli", "La Giustizia di Dio", offre una profonda ridefinizione della giustizia, presentandola non come vendetta o punizione, ma come amore universale e l'assenza totale di perdita. Questo capitolo sottolinea che la realtà dell'individuo è plasmata dalla sua percezione, e che la vera guarigione avviene a livello della mente, non del corpo. Lo Spirito Santo emerge come la guida essenziale per correggere le percezioni errate, permettendo all'individuo di vedere l'innocenza in tutti e di riconoscere il peccato come una mera illusione. La salvezza, in questa prospettiva, è il ripristino della sanità mentale, uno stato in cui tutti guadagnano e nessuno sperimenta la perdita.

Il messaggio centrale del capitolo è un invito esplicito a estendere l'amore e l'innocenza a ogni fratello. La pratica quotidiana di rinunciare agli obiettivi egoici e di affidarsi alla guida dello Spirito Santo è la chiave per sperimentare la Giustizia di Dio nella propria vita. Ogni atto di perdono e ogni riconoscimento dell'innocenza in un fratello non è solo un beneficio per l'altro, ma un passo cruciale verso la propria guarigione e il ritorno alla consapevolezza dell'unità in Dio. Questo capitolo, agendo come una "pausa" rassicurante e fondamentale nel percorso del Corso, invita a radicare la propria fede nella Giustizia di Dio e a estendere questa visione di pace e unità a tutta la Filiazione, riconoscendo che la propria pace è intrinsecamente legata alla pace di tutti.